

- LEVIATANO -

PERCHÉ I GIORNALI

HANNO BISOGNO

DEGLI STORICI

di Stefano Folli

Qual è il rapporto tra lo storico e il giornalismo? Non è un quesito nuovo, tutt'altro, se si pensa al ruolo svolto da Gioacchino Volpe tra la guerra 1915-18 e il periodo fascista. Ma si è imposto nella seconda metà del Novecento, in sintonia con lo sviluppo della comunicazione e anche del mezzo televisivo, quando ovviamente ancora non si era palesata la rivoluzione del web e dei social. La straordinaria serie tv curata nei primi anni Settanta da Sergio Zavoli, *Nascita di una dittatura*, con testimonianze di protagonisti e comprimari dell'avvento del fascismo, costituì un felice incrocio tra serietà accademica e divulgazione. Collaborarono con Zavoli alcuni dei maggiori storici contemporanei e l'esito permise di ricostruire un capitolo di storia fondamentale e di metterlo a disposizione di un vasto pubblico. Sul tema è da poco in libreria un saggio a più mani curato da Simona Berhe ed Enrico Serventi Longhi: *L'inchiostro di Clio. Storici sui giornali nell'Italia contemporanea*, edito da Pacini nella collana di storia diretta da Massimo Baioni e Fulvio Conti. Il volume ha usufruito di un contributo della SISSCo, la società per lo studio, appunto, della storia contemporanea, e della Fondazione sul giornalismo Paolo Murialdi. Nell'introduzione

Barbara Bracco ricorda le tappe della contaminazione fra i due linguaggi, al di là dell'iniziale diffidenza dell'università verso la scrittura giornalistica. E conclude che il risultato è servito a entrambi i soggetti, senza nulla togliere al rigore degli studi storici. Il che è chiaro nei saggi di Maria Pia Casalena (De Cesare sul *Corriere della Sera* di fine Ottocento), Riccardo Piccioni (gli scritti di Rosario Romeo), Paolo Zanini (Jemolo, Salvemini, Salvatorelli, Giorgio Spini), Nicola Labanca (Del Boca e la decolonizzazione), Daniele Pipitone (l'impegno di Aldo Garosci), Enrico Serventi Longhi (l'esperienza di De Felice), Giulia Bassi (Paolo Spriano e *l'Unità*). Tutti interventi meritevoli di approfondimento. Lo scarso spazio mi obbliga a privilegiarne due: quelli di Piccioni e di Serventi Longhi. La ragione è che Rosario Romeo e Renzo De Felice furono uniti da un percorso intellettuale simile, che approdò alle stesse conclusioni nella visione liberal democratica della storia d'Italia. Con il desiderio costante di rompere il tetto del conformismo e senza paura delle polemiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AA. VV.

L'inchiostro di Clio

Pacini editore

A cura di Simona

Berhe ed Enrico

Serventi Longhi

pagg. 192

euro 19

